

UNA RAGAZZA DICHIARATA “MORTA CEREBRALE” RIACCENDE IL DIBATTITO SULLA MORTE

di Paul Elias
Associated Press

Venerdì, 3 ottobre 2014



San Francisco (Associated Press) - Il dibattito sulla definizione di “morte cerebrale” si è riaperto questa settimana quando una famiglia californiana con il proprio avvocato ha formalmente richiesto al giudice di dichiarare viva Jahi McMath, una ragazza di 13 anni per la quale, 10 mesi fa, il medico legale aveva firmato la dichiarazione di “morte cerebrale”.

L’avvocato della famiglia, Christopher Dolan, sta cercando di ottenere una dichiarazione senza precedenti, sulla base di nuovi esami che dimostrano l’attività cerebrale della ragazza. Jahi è sotto ventilazione e nutrizione artificiale da dicembre, in conseguenza di un incidente durante un intervento chirurgico effettuato per curare la sindrome di apnea notturna. Tre medici legali, incluso uno scelto dal giudice, avevano dichiarato la sua “morte cerebrale” non avendo rilevato segni di attività neurologica.

L’avvocato Dolan riferisce che la settimana scorsa i ricercatori della International Brain Research Foundation (*Fondazione Internazionale per la Ricerca sul Cervello*), attraverso test condotti alla Rutgers University del New Jersey, hanno rilevato segni di attività cerebrale. Ricercatori, medici ed altri rimangono scettici riguardo i risultati della fondazione e chiedono che vengano condotti ulteriori test da organizzazioni indipendenti.

D: Cosa è la morte cerebrale?

R: La “morte cerebrale” è definita come la perdita irreversibile di tutte le funzioni cerebrali. I pazienti per cui è dichiarata la “morte cerebrale” sono in stato di coma e hanno perso i riflessi del tronco encefalico, oltre alla capacità di respirare autonomamente. I pazienti in stato di “morte cerebrale” sono considerati legalmente e clinicamente morti.

D: Che cosa ha rilevato l’International Brain Research Foundation?

R: Philip DeFina, il direttore della fondazione, ha riferito che i ricercatori hanno rilevato attività elettrica nell’encefalo della ragazza conducendo una risonanza magnetica. DeFina ha inoltre dichiarato che la circolazione sanguigna cerebrale è presente e che l’encefalo è intatto, nonostante fosse stata prevista la sua “liquefazione”. Infine, l’avvocato Dolan ha mostrato ai giornalisti dei video in cui Jahi appare rispondere alle richieste di sua madre che le chiede di muovere il piede e la mano. L’avvocato argomenta che Jahi non è cerebralmente morta.

D: Cosa dicono gli altri esperti?

R: Molti esperti rimangono scettici e richiedono ulteriori test da fonti indipendenti. Sostengono che sia senza precedenti il fatto che una diagnosi di “morte cerebrale” venga annullata e che non ci sono altri casi documentati. Al contrario DeFina ha

dichiarato ai giornalisti che la sua fondazione sta curando una donna in Middle-East che era stata dichiarata “morta cerebrale” ma ora è considerata in stato di “minima coscienza”.

D: Dove si trova Jahi?

R: L'Avv. Dolan riferisce che la ragazza si trova in località imprecisata del New Jersey, in ambiente domestico in cui ci si prende cura di lei senza interruzione. Sua madre e il suo patrigno vivono nella stessa casa - riferisce l'avvocato. I suoi occhi rimangono chiusi ed è collegata ai tubi della ventilazione e dell'alimentazione. A differenza della California, il New Jersey permette ai famigliari di rifiutare la dichiarazione di “morte cerebrale” sulla base di motivi religiosi, permettendo così ai pazienti di rimanere collegati ai mezzi di respirazione.

D: Cosa accadrà adesso?

R: Giovedì, in Oakland, è prevista una udienza dove il giudice che aveva legalmente ratificato la morte cerebrale di Jahi può prendere una decisione. Dai documenti agli atti questa settimana risulta che il giudice è scettico sul potere di giurisdizione della corte riguardo ad un caso i cui termini di appello sono scaduti mesi fa.

D: Si tratta di un caso diverso da quelli molto noti in cui delle famiglie hanno fatto ricorso ai tribunali per prolungare trattamenti di sostegno alla vita?

R: La persona il cui nome è rimasto associato più degli altri al tema delle controversie sul fine vita negli Stati Uniti è Terry Schiavo, una donna della Florida che perse coscienza nella propria casa a 26 anni. Dopo un attacco cardiaco e conseguente danno cerebrale, Terry entrò in quello che i medici definiscono uno “stato vegetativo persistente”, o coma prolungato, ma mantenne sempre segni di limitata attività cerebrale ed era in grado di respirare autonomamente, mentre invece nel caso di Jahi i medici dichiarano che il suo cuore smetterebbe di battere se fosse rimossa la ventilazione, perché il tronco cerebrale non è funzionante. Terry Schiavo morì nel 2005 dopo che suo marito vinse una lunga lotta giudiziaria contro i genitori di Terry per ottenere la rimozione dei tubi dell'alimentazione.

Traduzione della Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi e la Morte a Cuore Battente
www.antipredazione.org

Link all'articolo originale (Inglese):

<http://bigstory.ap.org/article/f428cdbfb4f5440e8da83bfedff66259/brain-dead-girl-reignites-debate-over-death>